



RASSEGNA STAMPA

25 - 27 gennaio 2020

INDICE

ANBI VENETO.

27/01/2020 L'Arena di Verona Oggi si sceglie il presidente del Consorzio di bonifica	4
27/01/2020 Il Gazzettino - Rovigo L'Ucid ha chiuso un 2019 di crescita e solidarietà	5
26/01/2020 Il Mattino di Padova Cia, le priorità agricole «Lotta a cimice asiatica e stop a consumo suolo»	6
26/01/2020 La Nuova Venezia Flash mob degli ambientalisti "Bisogna proteggere i fiumi"	7
25/01/2020 La Tribuna di Treviso Nuova cassa di espansione sul fiume Zero, lavori al via Area industriale più sicura	8
25/01/2020 Il Gazzettino - Venezia Cereser, Marin e Gasparotto nel consorzio di bonifica	9
25/01/2020 La Tribuna di Treviso Gasolio nel Peressina Visibile per chilometri	10
25/01/2020 Il Gazzettino - Venezia «Smartphone? Un altro mondo, serve vigilare»	11

ANBI VENETO.

8 articoli

BASSA. I Comuni dell'area molto rappresentati Oggi si sceglie il presidente del Consorzio di bonifica

Le amministrazioni della Bassa hanno fatto incetta di posti negli organi di vertice del Consorzio di bonifica Veronese. A dimostrarlo sono gli esiti delle votazioni espresse nella riunione dei sindaci, vicesindaci ed assessori dei 66 Comuni che fanno parte dell'area di competenza del Veronese, si tratta di tutte le municipalità poste a destra del fiume Adige, che si è svolta recentemente nella sede del consorzio, a Verona.

Per l'assemblea dei sindaci, la Bassa ha espresso tre componenti: Andrea Crivellaro, il sindaco di Castagnaro,

Claudio Bellani, il vicesindaco di Gazzo e Roberto Grison, che è il primo cittadino di Negrar.

Uno solo, invece, il portavoce delle amministrazioni che siederà nel Consiglio di amministrazione: Emilietto Mirandola, il primo cittadino di Bovolone.

Ora diventa fondamentale l'appuntamento previsto per oggi «L'assemblea si riunisce per indicare chi saranno i componenti del Cda e chi svolgerà le funzioni di presidente sino al 2024», sottolinea Roberto Bin, il presidente del consorzio. • **L.F.F.**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'Ucid ha chiuso un 2019 di crescita e solidarietà

ASSOCIAZIONI

ROVIGO Tempo di bilanci di fine anno per l'attività dell'Ucid "Flavio Lazzarini" di Rovigo, che ha visto l'associazione in prima linea per la trasmissione dei suoi valori cardine. Il presidente Diego Chiarion e il segretario Marco Milani riassumono nell'aggregazione e nella condivisione dei traguardi raggiunti svolti a favore del bene comune e nel rispetto della dignità dell'uomo attraverso la sacralità del lavoro, i fondamenti dell'Ucid.

L'IMPEGNO

L'attività si è suddivisa tra visite aziendali, promozione

del territorio e progetti di solidarietà. In particolare, ricorda Milani, sono state una quindicina le iniziative portate in campo con dieci visite aziendali, dall'Incubatore T2i di Rovigo al Consorzio agrario di Crespino. È stato l'anno che ha visto l'Ucid confrontarsi sulle tematiche di rispetto della dignità umana nel mondo del lavoro, della sanità pubblica fruibile per ogni persona, per qualsiasi necessità, e nell'aiuto incondizionato alle persone più emarginate che la società crea, le visite e le iniziative messe in campo con l'ospedale di Rovigo con la donazione di 12 sedie alla tisaneria del reparto oncologico. È stata affrontata anche la tematica dell'utilizzo delle ri-

sorse ambientali quali l'acqua nell'incontro con il Consorzio di bonifica, per verificare l'uso del suolo e il contenimento dei costi, e parità di servizi resi. La tecnologia abbinata al contenimento degli sprechi e all'ottimizzazione dei processi produttivi sono stati la tematica dell'incontro con la Bms. Particolare attenzione è stata posta, su suggeri-

mento di alcuni soci, a sostegno delle povertà nostrane con la consegna di pacchi dono in collaborazione con il Gruppo Famila-Unicomm, grazie al coordinatore dell'Ucid Domenico Maduri.

Chiarion completa la disa-

mina ricordando l'intervento di solidarietà per le zone meno fortunate dell'Africa grazie alla collaborazione con il Cuamm di Padova. Emozionante la serata con il brigadiere capo Antonio Altavilla, sopravvissuto alla strage di Nasirya del 12 novembre 2003.

UNITÀ DI INTENTI

Un ringraziamento particolare dei vertici dell'associazione va «a tutti i soci e ai simpatizzanti per la continua ed as-

sidua presenza alle attività promosse e a tutti coloro che in qualche maniera hanno contribuito alla riuscita di tutte le iniziative. Infine, ma non per ultimo, un sincero ringraziamento all'assistente ecclesiastico don Umberto Rizzi per la sempre attenta presenza attiva e costruttiva, indicando la via senza mai interferire nell'organizzazione delle varie iniziative».

Il 2019 ha visto confermare, quindi, le aspettative che si erano prefissate a inizio anno e proiettano l'associazione ad un 2020 pieno d'entusiasmo e di consapevolezza che «se si vuole andare veloci si va da soli, ma se vuole andare lontano, si va insieme».

Giannino Dian

L'ASSOCIAZIONE STA PREPARANDO LE NUOVE ATTIVITÀ PER TRASMETTERE LA DIGNITÀ NEL LAVORO



L'ASSEMBLEA REGIONALE

Cia, le priorità agricole «Lotta a cimice asiatica e stop a consumo suolo»

PADOVA. La sede regionale della Confederazione italiana agricoltori ha ospitato l'assemblea regionale del sindacato agricolo che conta 25 mila iscritti. Il presidente regionale, il veronese Gianmichele Passarini, davanti ad una folta platea, ha illustrato la piattaforma programmatica "Il Paese che Vogliamo". Il progetto è suddiviso in cinque punti. Interventi di manutenzione infrastrutturale. Politiche orientate al governo del territorio. Azioni

per favorire e sviluppare politiche di filiera. Nuovi e più incisivi sistemi di gestione della fauna selvatica, cinghiali e lupi in primis. Rinnovato protagonismo delle istituzioni e degli enti locali in particolare sul fronte delle politiche dell'Unione Europea. Il piano è stato declinato in simbiosi con tutte le Cia del Nord Italia, Emilia Romagna compresa. «Nel corso del 2019 siamo riusciti a portare sul tavolo delle istituzioni competenti e dello stesso go-

verno annose questioni fondamentali», ha detto Passarini «per la lotta alla cimice asiatica abbiamo ottenuto dalla Regione Veneto non solo i 900 mila euro iniziali stanziati per un biennio, ma circa 4 milioni complessivi. Sempre pochi, naturalmente, rispetto alle centinaia di milioni di danni che gli agricoltori hanno subito».

Il presidente ha parlato anche di consumo di suolo: «Il Veneto, in questo, delicatissimo settore, è la seconda della penisola dopo la Lombardia. Occorre preservare il territorio con una nuova politica ambientalista. Non dimentichiamo la tempesta Vaia nel Bellunese, una vicenda amara che ci deve far ricordare per sempre che la manutenzione è fondamentale. Stiamo lavorando sulla filiera del mais ed anche sul-

la pesca, comparto che merita maggiore attenzione».

«Ha preso la parola anche il presidente nazionale, Dino Scanavino. «Il Veneto è terra di eccellenze e, quindi, bisogna insistere di più sulla qualità per non essere invasi dai prodotti esteri». In conclusione i relatori hanno comunicato che, nelle ultime elezioni dei Consorzi di Bonifica, con una lista unitaria, la Cia è passata da 21 a 27 consiglieri. Non pochi gli interventi dei presenti: «La cimice asiatica ha distrutto il 40% della nostra produzione», ha lamentato Emilio Cappelari di Borgo Veneto, laureato, 37 anni «eppure i prezzi d'acquisto che vengono riconosciuti ai nostri prodotti continuano ad essere troppo bassi». —

Felice Paduano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il PAV «Gli utili di Cav per il metro S1»
Bisogna salvare il Veneto dai veleni PnID»

Il Piccolo Libro dell'Interpretazione dei Sogni

LA PROTESTA

Flash mob degli ambientalisti “Bisogna proteggere i fiumi”

Si sono ritrovati nel grande parcheggio del Bosco di Mestre per poi raggiungere le sponde del Dese e gli specchi d'acqua del polmone verde. Motivo? «Dar voce alla vita dei fiumi e chiedere la riattivazione dei percorsi partecipati», ossia i processi dei “Contratti di Fiume” interrotti in Veneto: Marzenego, Meolo Vallio Musestre, Melma Nerbion, Brenta. Non solo. Il coordinamento di associazioni

ambientaliste e di sport acquatici hanno inscenato sit-in e flash mob per riportare l'attenzione del Ministero dell'Ambiente sulla questione degli impianti idroelettrici lungo i corsi d'acqua naturali. Nel 2019 il Decreto FER-1 ha condizionato gli incentivi per la realizzazione di nuovi impianti al rispetto di alcuni criteri a carattere ambientale. I manifestanti chiedono al ministro di garantire il più rigo-

roso rispetto dei criteri nella concessione di incentivi. Accanto agli obiettivi nazionali, le associazioni ambientaliste aderenti alla manifestazione locale hanno rivendicato l'urgenza di portare a compimento i processi di democrazia partecipativa dei Contratti di Fiume interrotti «affinché si portino in esecuzione i Programmi d'Azione per il miglioramento delle componenti ambientali dei fiumi».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



SALVATRONDA

Nuova cassa di espansione sul fiume Zero, lavori al via Area industriale più sicura

SALVATRONDA

Sarà realizzato un invaso da 50 mila metri cubi. Benefici previsti anche a Resana e a San Marco. Opera "gemella" in via Grotta

CASTELFRANCO.

Partono i lavo-

ri per la cassa di laminazione di Salvatronda. Si completa il così sistema di tutela idrogeologica della città, per evitare allagamenti in caso di eccezionali eventi meteorologici: un'opera che risolverà i rischi che vi sono nella zona industriale di via Sile, ma anche a Resana e a San Marco, dove diverse volte le zone abitate hanno dovuto mettere mano

alle pompe idrovore per salvare quanto contenuto negli scantinati. L'opera interverrà sui "capricci" del fiume Zero e sarà realizzata dal **Consorzio di bonifica Piave** con un finanziamento di due milioni di euro interamente devoluto dalla Regione. Si tratta di un invaso di 50 mila metri cubi, "gemello" di quello di via Grotta, che tutela la zona di Borgo Treviso, e costituisce il tassello finora mancante per la sicurezza idrogeologica di Castelfranco.

«Era un'opera che attendevamo da sei anni», spiega l'assessore ai lavori pubblici Roberto Filippetto. «da parte no-

stra abbiamo agevolato il percorso per la sua realizzazione, alla luce dell'importanza di questa cassa di laminazione per il territorio comunale». La stretta collaborazione con il Comune e la Regione viene sottolineata anche dal presidente del **Consorzio bonifica Piave** Giuseppe Romano: «Va riconosciuta la lungimiranza di ambedue gli enti per scongiurare il rischio di allagamenti tra Castelfranco e

Resana: l'opera entrerà in funzione appena conclusi i lavori, che si svolgeranno in 250 giorni, e si aggiunge alla costante attività del consorzio per la sicurezza idrogeologica».

I lavori per la cassa di laminazione di Salvatronda necessiteranno, per la loro esecuzione, anche di modifiche alla viabilità, che si concluderanno il 30 giugno: in un tratto di via Lovara di Salvatronda è stato istituito il senso unico con direzione ovest-est dall'ingresso della ditta Aristarco fino al civico 18. Inoltre viene esteso il limite di ve-

locità a 30 chilometri all'ora nelle strade interessate al passaggio degli autocarri ovvero sempre in via Lovara, in via Centro, via Cerchiara e via Passarella.

Sempre in tema di casse di espansione pare sia ormai in dirittura di arrivo l'appalto per un altro grande progetto di tutela idrogeologica, ovvero la cassa sul Muson tra Riese Pio X e Fonte con una capacità di un milione di metri cubi d'acqua con un costo di 17 milioni di euro, che metterà in sicurezza non solo la Castellana ma anche l'Alta Padovana.

Tra un mese, invece, tra fine febbraio e inizio marzo, anche i corsi d'acqua che attraversano Castelfranco saranno coinvolti nella "grande asciutta" che permetterà di eseguire lavori di ripristino: per una decina di giorni tutti saranno a secco, comprese le fosse attorno alle mura. Quin-

di nessuna sorpresa, a parte la possibilità di qualche odore non proprio gradevole nel centro storico. —

D.N.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Cereser, Marin e Gasparotto nel consorzio di bonifica

ché secondo Agri «la gestione degli ultimi anni ha indebolito il rapporto già flebile con i consorziati».

D.Deb.

SAN DONÀ

Il sindaco di Gruaro Giacomo Gasparotto è il nuovo presidente della Consulta dei sindaci relativa al Consorzio di bonifica del Veneto orientale. Nell'incarico sarà affiancato da Andrea Cereser, sindaco di San Donà e da Mirko Marin, primo cittadino di Ceggia. I tre siederanno nell'assemblea del Consorzio, di cui sono state rinnovate le cariche il 15 dicembre. E nei giorni scorsi i sindaci dei trenta Comuni ricadenti all'interno del comprensorio del Consorzio di bonifica, si sono riuniti nella sede di Portogruaro per individuare i tre rappresentanti confermando in sostanza Gasparotto e Cereser e con la novità di Marin, volto nuovo in seno agli organi consortili. Di fatto la Consulta è un nuovo organismo voluto dalla Regione: nelle intenzioni di Palazzo Balbi dovrebbe esercitare un'attività consultiva e propositiva mirata a conciliare le esigenze del territorio con l'attività del Consorzio.

Gasparotto ha sottolineato «la grande opportunità insita nella possibilità di rafforzare il già eccellente rapporto di cooperazione che esiste tra i Comuni e l'ente di bonifica per una gestione del territorio sempre più condivisa ed efficace sia dal punto di vista della difesa idraulica che da quello ambientale e dello sviluppo sostenibile». Nei prossimi giorni sarà convocata la prima seduta dell'assemblea consorziale per eleggere il presidente e il consiglio di amministrazione, ultimo atto della formazione dell'amministrazione che per i prossimi cinque anni reggerà il Consorzio di bonifica. Anche se si preannunciano scintille in vista dell'elezione del presidente del Consorzio. La confederazione Agri (che ha eletto due rappresentanti) è intenzionata a chiedere la testa del presidente uscente Giorgio Piazza, per via della bassa affluenza registrata al rinnovo delle cariche e poi-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



LA DENUNCIA



La vistosa chiazza oleosa ha ricoperto il canale Peressina

Gasolio nel Peressina Visibile per chilometri

ORMELLE. Sversamento di gasolio nel canale Peressina a Ormelle. È accaduto giovedì, la sostanza ha viaggiato in maniera consistente per oltre 20 km. A notare l'accaduto alcuni passanti: l'acqua del Peressina presentava strani riflessi rossastri, immediata la chiamata all'ufficio tecnico del Comune che ha allertato i vigili del fuoco. «I pompieri sono prontamente intervenuti inserendo le panne assorbenti sulla superficie dell'acqua» spiega il sindaco Andrea Manente «lo sversamento sembra essere partito al confine con il territorio comunale di Oderzo». Il gasolio ha seguito il corso del fiume per oltre 20 km passando per Oderzo, la frazione di Piavon e infine a Fossalta Maggiore, dove nel canale Fossa Formosa che pas-

sa davanti alla chiesa erano visibili le chiazze di gasolio. Oltre ai vigili del fuoco sono intervenuti i tecnici del **Consorzio di Bonifica Piave** «Nel comune di Ormelle si è verificato uno sversamento accidentale di gasolio che ha interessato il canale demaniale Peressina» riporta una nota del Consorzio «prontamente i vigili del fuoco hanno posizionato le panne assorbenti in prossimità della perdita, contestualmente è proseguita l'attività di monitoraggio del canale da parte del personale del **Consorzio Piave**. L'attività si è conclusa nel pomeriggio posizionando ulteriori panne a Chiarano sempre nel Peressina». Al momento non sono chiari i danni alla fauna ittica. —

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Smartphone? Un altro mondo, serve vigilare»

►Un incontro tra genitori e l'esperta Stefania Garassini

SAN DONÀ

«Riprendiamo un dialogo con i ragazzi sull'uso di questi dispositivi. Facciamo in modo che ci siano dei limiti, a cominciare dalla notte, quando la mente ha bisogno di riposo. E per strada prestare sempre attenzione». È uno dei messaggi lanciati a genitori e ragazzi da Stefania Garassini, giornalista e docente universitaria, autrice del libro "Smartphone - 10 ragioni per non regalarlo alla Prima Comunione". L'iniziativa, che si è svolta nella sede del Consorzio di Bonifica, è stata promossa dal Rotary Club San Donà. «C'è un uso folle dello strumento», ha ribadito Garassini riferendosi proprio ai pericoli che si corrono sulle strade, per chi guida, ma anche per pedoni o chi va in bici. Poi il messaggio ai genitori. «Bisogna prendere consapevolezza che questi strumenti non sono solo tecnologie, ma mondi con dei contenuti, che richiedono una certa maturità per l'uso. E ci dobbiamo fare qualche domanda su quando introdurre il fi-

glio in un mondo nuovo e pensato e fatto da adulti. Allo stesso tempo dobbiamo essere aperti e curiosi, per capire cosa c'è di appassionante ed interessante». Durante l'incontro, sono stati fatti vedere alcuni contenuti di Youtuber e Tik Tok, per evidenziarne pregi e pericoli. «Il compito degli adulti, dei genitori, è quello di accompagnare i ragazzi ad un uso un po' più attivo della tecnologia, pensando che può essere uno strumento utile se usato con consapevolezza; non si deve partire con l'idea che sia solo una perdita di tempo». E sollecita a porre dei limiti all'uso «soprattutto di notte, quando la mente ha bisogno di riposare».

F.Cib.



BAMBINI È allarme smartphone

